

per esser alcuni vaselli in quella che facean aqua, tardava alquanto li per acunzarli. Et ivi in Parma se dicea che più il ditto ducha di Albania non andaria alla impresa de Luca et Siena, per essere quelle cità ben munite di gente et fortificate; ma che el se ne andaria a drettura nel regno di Napoli.

242* *Da Brexa, dil Surian podestà, di 2, vidi letere con questi avisi.* Come, per letere di missier Narno fratello dil suo iudice dil Maleficio, qual è con l'orator Prioli in Parma, di 29 dil passato, si ha che el ducha di Albania con le zente si atrova incontro di Rezo verso la montagna et vanno costezando da drio la montagna non fazando più de mia 5 in 6 al giorno, et non si puol saper *ad quid*, e si pensa varie cosse; et sopra le altre la impresa di Lucha. E la parte con certi pochi francesi hanno preso Pontremolo qual era dil signor Sforzino Sforza qual habita in Parma. Et da poi scritto, azonze haversi nova francesi passavano l'Apenino a Castelnovo, qual passo va verso Lucha. Quelli che vieneno dil dito exercito, dicono esser lanze 500 et fanti 5000; non hanno *cum* sì artellarie, ma si dice che passato che habino li monti, haverano artellarie et *etiam* se ingrosaranno; et che 'l ducha di Albania loro capo ha retento con sè de ducati 25 milia di quelli 50 milia haveno da Ferrara, insieme con la polvere che quel Ducha mandò al Re. Questa notte è stà condotto via la polvere ch'era rimasta li a Parma in castello a la volta dil campo sotto Pavia; gli era rimasti cara 23. Et dice esser gionto a Trento *solum* homini de arme 160 armati a la borgognona, per calar a la volta di Cremona.

Item, per uno partito di campo soto Pavia Sabato a hore 20, fo a di 30, dice non si fa altro che lavorar al serar dil Tecino, et haveano tolto bona mente l'aqua da l'alveo ma ancora non si guazava; ma in molti lochi spargea nel Gravalone. *Etiam* lavoravano a li cavalieri, et se dicea che hanno facto più mine, quale ancora lavoravano; ma non le ha vedute. Che pur stanno in speranza che per mancamiento dil vivere quelli di dentro Pavia habbiano ad fare deditione di la terra al Re; et che ha inteso in campo che il ducha di Albania havea a continuar la impresa dil reame; ma prima dovea far la impresa di Siena per meter in caxa il signor Fabio Petruzio. *Item*, dice che 'l signor Federico di Bozolo era in campo. Dimandato se quelli di Pavia haveano facto apuntamento *cum* il Re di darli la terra in termine di qualche giorno, risponde nou haver sentito nè inteso ragonar cosa alcuna da nissuno.

Veneno in Collegio il prothonotario Carazolo et don Alfonxo Sanzes oratori cesarei, et l'orator di Milan domino Francesco Taverna dottor, et il cavalier Bilia, solcitando la risposta zerca far la union di le zente etc., dicendo molte parole et parlando altamente che semo ubligati per capitoli a darle, et volendo o non volendo loro ussir in campagna. El Serenissimo li disse si consulteria et se li risponderia, e ancora non erano zonti il resto di lanzinech, et li venuti è stà pochissimi.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, et il Doxe fo in chiexiola al balcon ad aldir l'oficio dil batizar la Croce in chiezia di San Marco; qual fo compita a hore 23 1/2.

243 *A di 6, fo la Epifania.* Vene per tempo letere di le poste di Verona, Brexa, Crema et Cremona, qual fo lecte in camera dil Principe avanti si venisse zoso; et inteso dal Principe come era zontori sera uno novo orator dil Christianissimo re di Franza venuto di Ferrara per acqua, chiamato monsignor di Rochafort bali dil Degiun, qual fo fiol dil Gran Canzelier di Franza, homo che era di grandissima auctorità, el qual è alozato a San Moisè in caxa dove sta l'orator di Franza esistente in questa terra in cha' Dandolo. Fu parlato zerca tal venuta, et che li Savii, damente si stessee a la messa in chiezia, consultasseno et udisseno le letere.

Adunca il Serenissimo, iusta il solito, vene in chiezia a la messa vestito di veludo rosado con la bareta di quel instesso color, insieme con il Legato dil Papa, orator cesareo, Milan, Ferrara et Mantova. Non era quel di Franza, nè *etiam* vene il prothonotario Carazolo orator cesareo *noviter* venuto, et *solum* do procuratori, sier Alvixe Pixani et sier Hironimo Justinian; poi li altri patricii deputati ad accompagnar la Signoria.

Di Cremona, di l'orator Venier, di 4. Come, quel illustrissimo signor Ducha pochi advisi li vengono, et dice per non vi esser hauto letere di Lodi di heri. Contiene cosse sue particular per i bisogni di la guerra et impresa; che venuti i lanzinech possino tender ad altro. Di Milano si ha, esser ne li termeni che scrisse. Da Pavia nulla hanno. Il secretario di Genoa scrive haverli dito, che ancora li fanti 1500 che sono qui a Cremona non sono partiti per aspetarsi uno aviso dil marchexe di Peschiera che ha scritto al Duce suo, che possendosi far algun bon frutto con li 1000 fanti trazeno di Alexandria et 2000 di Genoa metandoli su l'armata, la qual excede quella di Franza, non si aspetti questi fanti; et cussi tiene sequirà, perchè se don Hugo de Moncada